

SALUTO AI CONVEGNISTI

di Antonio Giorgi¹

Porto il saluto mio, della mia gente, della gente di montagna e vi ringrazio per aver accettato questa proposta, offerta dal circolo Culturale Ghislandi.

Come Sindaco e come presidente della cooperativa "Valle di Lozio" devo esprimere il piacere della collaborazione avuta da chi si sta impegnando in questi "Incontri Tra/Montani", perché credo che alle soglie del duemila sia fondamentale riparlare della montagna; un luogo geografico che è stato per millenni porta d'accesso e di transito per genti che venivano dalle pianure. La gente di montagna s'è trovata verso la metà di questo secolo la più grossa e dannosa invasione culturale contro la montagna. Non ci sono state sottratte unicamente le risorse più commercializzabili, come le acque trasformate in energia elettrica, ma ci hanno portato via soprattutto la forza vitale, le braccia, le persone.

Così, personalmente, mi trovo a dover amministrare una grossa fetta di montagna con solo 450 presenze; queste sono le realtà di oggi, di questa montagna, e a doverla difendere dai predoni nuovi, da chi si improvvisa montanaro, come ha accennato Milani nella sua relazione iniziale.

Doverla difendere per che cosa e da che cosa?

Per una cultura non nuova, anzi, molto vecchia (e dalla "controcultura" quella che alla montagna non dà niente), attraverso i nostri prodotti tipici, il nostro modo di muoverci nella montagna.

Anni fa qui si è anche riso e si è parlato, all'inizio, di una sorta di pazzia mia e di altra gente perché facevamo questi discorsi e proponevamo un percorso di riscatto fatto di cose concrete e non di chiacchiere e piagnistei; oggi forse non è più così.

Il discorso non è perdente per niente, perché in fin dei conti le risorse umane e le risorse di un territorio non significano solo cultura e costume da deprecare, possono essere riconvertite. Il territorio è ricchezza, il territorio è prodotto, vale la giusta commercializzazione, vale il giusto modo di gestirlo; in fin dei conti in questo territorio hanno vissuto migliaia di persone nella storia. Vorrei vedere se sono poi più ricchi di risorse coloro che vivono la cultura metropolitana!

Queste sono tutte cose da riscoprire.

Ci sono delle aspettative che mi attendo da questo incontro, proprio con le realtà di altre vallate. Chissà che da qui nasca veramente il primo passo per integrare il nostro modo di essere e il nostro modo di operare, con i modi di operare di altra gente, senza per questo essere "montanari". Non voglio dire di tornare ad utilizzare l' asino per tirare la carretta, ma una tecnologia avanzata per una montagna moderna, per gente che ha diritto di vivere con dignità, soprattutto, di essere "montanara" per scelta. Con questo vi ringrazio ancora e vi auguro una buona permanenza a Cividate Camuno e nella Valle di Lozio. Grazie.

¹ Già sindaco di Lozio e Presidente della cooperativa agrituristica "Valle di Lozio".